

Pulcinella era la marionetta più irrequieta di tutto il teatrino. Protestava sempre o perché all'ora della recita voleva andare a spasso, o perché il burattinaio gli assegnava sempre parti buffe, e mai una drammatica. "Un giorno o l'altro" confidò ad Arlecchino "Taglierò la corda". E così fece. Una notte riuscì ad impadronirsi di un paio di forbici del burattinaio, tagliò uno dopo l'altro i fili che gli legavano la testa, le mani e i piedi, si gettò coraggiosamente a terra partì da solo.

"Che bellezza" pensava correndo "non sentirsi più tirare da tutte le parti da quei maledetti fili e mettere il piede proprio nel punto dove si vuole". Ma il mondo, per una marionetta solitaria, è grande e terribile, e poco lontano dal teatro un grosso gatto randagio iniziò a inseguirlo perché lo aveva scambiato per un topo appetitoso. Pulcinella si rifugiò in un giardino, si acquattò contro un muricciolo e si addormentò.

Allo spuntare del sole si destò affamato. Intorno a lui non c'erano che garofani, tulipani, zinnie e ortensie. "Pazienza" si disse e colto un garofano cominciò a mordicchiarne i petali con una certa diffidenza. Non era come mangiare una bistecca o un filetto di salmone: i fiori hanno molto profumo e poco sapore. Ma per lui quello era il sapore della libertà e al secondo boccone era sicuro di non aver mai gustato cibo più delizioso.

Decise di rimanere per sempre lì. Dormiva al riparo di una grande magnolia le cui dure foglie non temevano le intemperie e si nutriva di fiori. Pulcinella sognava montagne di spaghetti e pianure di mozzarella, ma non si arrendeva. Era diventato secco secco, ma così profumato che qualche volta le api si posavano su di lui per succhiare il nettare, e si allontanavano deluse dopo aver tentato invano di affondare il pungiglione nella sua testa di legno.

Venne l'inverno e il giardino sfiorito non aveva più nulla da offrire. Le sue povere gambe di legno della marionetta erano senza energia

"Pazienza" si disse Pulcinella "Morirò qui. Non è un brutto posto e soprattutto morirò libero: nessuno potrà più legare un filo alla mia testa, per farmi dire sì o no". La prima neve lo seppellì sotto una morbida coperta bianca. In primavera, proprio in quel punto, crebbe un garofano. Sottoterra, calmo e felice, Pulcinella pensava: "Ecco, sulla mia testa è cresciuto un fiore. C'è qualcuno più felice di me?" Ma non era morto, perché le marionette di legno non possono morire. E' ancora là sotto e nessuno lo sa. Se sarete voi a trovarlo, non attaccategli un filo in testa: ai re e alle regine del teatrino quel filo non dà fastidio, ma lui non lo può proprio soffrire.

RIORDINA LE SEQUENZE DELLA STORIA

Pulcinella era una marionetta irrequieta che borbottava sempre.

Una notte prese le forbici del burattinaio, tagliò i fili che gli legavano le mani, la testa e le gambe e scappò dal teatro.

Era felice ma un grosso gatto randagio lo scambiò per un topo appetitoso e dovette nascondersi in un giardino dove si addormentò

Il giorno dopo per la fame mangiò un garofano e decise che di continuare a vivere in quel giardino al riparo di una grande magnolia.

Passavano i giorni e Pulcinella diventava sempre più magro ma profumato e le api tentavano invano di prendere il nettare dalla sua testa di legno.

Arrivò l'inverno e la povera marionetta non aveva più fiori da mangiare

Decise di morire in quel giardino e la neve lo seppellì sotto una morbida coperta bianca

In primavera sopra la testa di Pulcinella crebbe un bellissimo garofano e la marionetta rimase lì sotto felice.

RIORDINA LE SEQUENZE DELLA STORIA

Passavano i giorni e Pulcinella diventava sempre più magro ma profumato e le api tentavano invano di prendere il nettare dalla sua testa di legno.

Arrivò l'inverno e la povera marionetta non aveva più fiori da mangiare.

In primavera sopra la testa di Pulcinella crebbe un bellissimo garofano e la marionetta rimase lì sotto felice.

Il giorno dopo per la fame mangiò un garofano e decise che di continuare a vivere in quel giardino al riparo di una grande magnolia.

Una notte prese le forbici del burattinaio, tagliò i fili che gli legavano le mani, la testa e le gambe e scappò dal teatro.

Pulcinella era una marionetta irrequieta che borbottava sempre.

Era felice ma un grosso gatto randagio lo scambiò per un topo appetitoso e dovette nascondersi in un giardino dove si addormentò.

Decise di morire in quel giardino e la neve lo seppellì sotto una morbida coperta bianca.